

Fondazione Sant'Orsola: tre nuovi ingressi

L'associazione si allarga alle realtà imprenditoriali di Comet, Pelliconi e Sira Group. Faldella: «Segnale bellissimo per tutta la città»



La famiglia della Fondazione Sant'Orsola si allarga e accoglie tre nuove realtà importanti dell'imprenditoria bolognese quali Comet, Pelliconi e Sira Group. Tre aziende simbolo del nostro territorio, che vanno ad aggiungersi ai nove promotori che nel marzo 2019 diedero vita alla Fondazione, rappresentate nel Consiglio rispettivamente dai fratelli Davide e Marco Cervellati, Marco Checchi e Valerio Gruppioni.

Nuovi innesti che rappresentano un «ulteriore radicamento nella realtà bolognese – spiega il presidente Giacomo Faldella (nella foto) –. Questo è un segnale bellissimo per tutta la città.

Sono privati che scelgono di mettersi insieme donando tempo e risorse per sostenere un bene comune, anzi: il principale bene comune della città, cioè l'ospedale che si prende cura di tutti».

Il ruolo dei promotori «nella nostra Fondazione – prosegue Faldella – è fondamentale. Ognuno di loro porta la propria esperienza, le proprie competenze e i propri valori e da tutto ciò possono nascere progetti sempre più efficaci per migliorare accoglienza, ricerca e cura. Con un contributo annuale sostengono poi le spese per far funzionare la Fondazione nelle sue varie componenti, dalla sede al persona-

le fino alla comunicazione, rendendo possibile che il 100% di tutte le altre donazioni vadano ai progetti».

Donazioni e donatori a cui è riferito in particolar modo il primo Open Day che la Fondazione Sant'Orsola ha organizzato per sabato 18 settembre, dalle 15.30 alle 19.30. L'occasione «non solo per raccontare quel che abbiamo fatto – conclude Faldella –, ma il più possibile per dare ai nostri donatori la possibilità di toccarlo con mano» attraverso cinque itinerari all'interno del Policlinico (senza entrare per motivi di sicurezza nelle degenze), per scoprire i progetti realizzati.

Testi a cura di Francesco Zuppiroli

Sira Group

«Vogliamo aiutare il prossimo»

Non c'è due senza tre, oltre alla Comet e a Pelliconi, la Fondazione Sant'Orsola accoglie anche il gruppo Sira Industrie fra i propri soci. Il gruppo di Pianoro, che sarà rappresentato in consiglio dal ceo e presidente Valerio Gruppioni (nella foto), è nato oltre 60 anni fa ed è attivo nel settore dell'automotive e nei radiatori per il riscaldamento. Si tratta di una realtà che viaggia attorno ai 150 milioni di euro di fatturato annuo, con otto sedi complessive divise fra Italia e Cina e in piena espansione sui mercati di maggiore rilevanza.

Presidente Gruppioni, come mai la scelta di unirvi con il vostro contributo alla Fondazione Sant'Orsola?

«La volontà da parte di Sira Group è quella di dare una mano al lavoro di chi cerca di alleviare le sofferenze dei pazienti in una realtà molto importante, direi fondamentale, del nostro territorio come l'ospedale Sant'Orsola».

Quindi uno spirito di assoluta condivisione dei valori che animano la Fondazione?

«Esattamente. Ci sembrava giusto metterci in campo in prima persona per fare qualcosa per la comunità. Per chi come noi di Sira produce valore diventa importante iniziare a pensare anche

agli altri».

E come valuta le iniziative portate avanti sino ad oggi dalla Fondazione?

«Sono progetti e iniziative molto interessanti, con la forte volontà di contribuire a migliorare la situazione e fare del bene anche a terzi. Uno spirito che condividiamo in toto».

Perché?

«Perché in famiglia ne sappiamo qualcosa di quanto sia importante fare del bene al prossimo e proviamo un immenso piacere a partecipare a questa Fondazione, che soprattutto nel periodo pandemico è stata molto attiva e di aiuto alla comunità».

Un progetto a cui siete più sensibili?

«Le iniziative rivolte ai bambini non possono lasciare indifferenti. È una cosa a cui teniamo molto. Quando ci hanno proposto di partecipare, insomma, non abbiamo visto nessun motivo per rifiutare l'invito ad aiutare».

Davide e Marco Cervellati entrambi amministratori delegati di Comet



Comet

«Condividiamo i valori di umanità»

Saranno direttamente gli amministratori delegati Davide e Marco Cervellati a rappresentare in seno al Consiglio della Fondazione Sant'Orsola la Comet Spa, l'azienda fondata a Bologna nel 1967 da Sante Cervellati, attuale presidente, e Giancarlo Orbellanti. L'azienda si è sviluppata negli anni nel mercato del materiale elettrico, illuminazione, illuminotecnica e automazione industriale attraverso una rete di oltre 120 punti vendita con tre magazzini centralizzati. Nel 2020 il fatturato della Comet ha superato i 900 milioni di euro, con 2500 collaboratori in 12 regioni del Centro e Nord Italia.

Un colosso del nostro territorio che ha scelto di unirsi alla Fondazione «dopo che nostro padre nel 2020, all'inizio di marzo, ha contratto il coronavirus ed è stato ricoverato al Sant'Orsola – così i fratelli Davide e Marco –. Abbiamo così potuto apprezzare le cure e l'umanità che tutto il personale gli ha dato durante il ricovero e in quel momento abbiamo conosciuto la Fondazione. Non solo, abbiamo condiviso con loro i valori, molto simili a quelli della nostra famiglia e azienda. Dopo questa esperienza, la scelta di aderire alla Fondazione è stata molto semplice da prendere. La Comet è una realtà consolidata anche in tante altre Regioni, ma la nostra sede è qua e per noi il Sant'Orsola è un'istituzione troppo importante per non darle il nostro contributo. In più abbiamo già avuto modo di conoscere vari soci, persone con cui abbiamo una conoscenza di lavoro molto apprezzata. La somma di questi fattori – concludono i Cervellati –, ci ha convinto ad entrare nella Fondazione, per sostenere i molti, bellissimi progetti che hanno finalità importanti per il bene della comunità. Su tutti, un occhio di riguardo è rivolto sicuramente alle iniziative rivolte a bambini e anziani».

Pelliconi

«Ora miglioriamo la vita dei pazienti»

Nella Fondazione Sant'Orsola entra anche la Pelliconi, rappresentata da Marco Checchi (nella foto), ceo dell'azienda fondata a Bologna nel 1939 come 'Ditta Angelo Pelliconi' (DAP), specializzata nella produzione di tappi a corona, oggi leader mondiale nel settore delle chiusure in metallo, alluminio e plastica per l'industria del food&beverage. Azienda in continua espansione, ad oggi annovera cinque stabilimenti produttivi distribuiti su quattro continenti. Attualmente Pelliconi ha una produzione annuale di oltre 30 miliardi di tappi, esporta il 95% dei suoi prodotti in più di 100 paesi, dà lavoro a quasi 600 persone in tutto il mondo e nel 2020 ha raggiunto un fatturato di circa 154 milioni di euro.

Amministratore Checchi, come è nata la volontà di aderire alla Fondazione Sant'Orsola?

«Il rapporto fra Pelliconi e Fondazione non è una novità. Già negli anni scorsi abbiamo contribuito ad alcune iniziative».

Ora però si parla di un ruolo molto più attivo.

«Sì, durante la pandemia è diventato evidente come il ruolo della Fondazione sia molto importante. E abbiamo perciò ritenuto giusto aumentare anche da parte nostra il sostegno alle iniziative».

Con quale spirito avviene questo avvicendamento da parte della Pelliconi?

«Con lo spirito di chi ha a cuore i temi importanti portati avanti dalla Fondazione, che denotano l'attività di un ospedale moderno, che pensa molto all'accoglienza dei pazienti ma anche dei loro familiari».

Come di preciso?

«Attraverso tanti progetti che ora sentiamo ancora di più come nostri. Penso anche solo alla possibilità di garantire parrucchieri ai pazienti oppure le diverse iniziative che stiamo cercando di portare avanti».

Ad esempio?

«Ad esempio quelle iniziative che riguardano il reperimento di attrezzature sempre più innovative per i trapianti di organi vitali e che potrebbero così aiutare tantissime persone. O tutti quei progetti che si rivolgono ai bambini, con attività e trattamenti che oltre alla sfera specificamente medica possono contribuire a migliorare la loro vita».